

LA CITTÀ E LA FAMIGLIA

**Marrone (Fdi)
propone
di modificare le
norme solo a favore
degli eterosessuali**

Il dibattito

I gruppi su richiesta della Lega Nord si sono espressi in modo distinto sui due provvedimenti. Che passano comunque a larga maggioranza

Coppie di fatto, stessi diritti

La Sala Rossa approva i nuovi regolamenti per la casa e i funerali

NULLA più che una boutique, ma capace di riassumere in modo efficace e un po' maligno il risultato di quattro ore di dibattito in Sala Rossa:

«Quindi il centrodestra le coppie di fatto le vuole solo al cimitero?». Perché la delibera che ha riconosciuto ai conviventi di poter occuparsi del funerale della propria compagna o del proprio compagno e di accoglierne le spoglie nella propria tomba di famiglia, ma anche di alloggiare in una casa popolare con il proprio convivente anche se al momento dell'assegnazione non si stava ancora

insieme, sarà anche stata approvata dal Consiglio comunale, ma il centrodestra ha voluto distinguersi, proponendo di votare per singole parti la delibera.

I cimiteri sì, gli alloggi popolari no: salvo proporre, in questo ultimo caso, un emendamento bocciato dalla maggioranza, e firmato dal capogruppo di Fdi, Maurizio Marrone, con cui si chiedeva di riconoscere le coppie di fatto, ma soltanto quelle eterosessuali. E così, mentre la Lega Nord ha deciso di appoggiare apertamente la proposta sulle nuove regole per i funerali e i cimiteri, il resto del centrodestra, Ncd, Fdi e Forza Italia, alla fine si è astenuto su questo punto.

Astenuto su tutta la linea il presidente dell'assemblea, Giovanni Maria Ferraris, esponente del Moderati.

Funerali, tombe di famiglia e case popolari sono i tre punti su cui il Consiglio ha conquistato

l'ultima frontiera per il riconoscimento delle coppie di fatto da parte del Comune. Una delibera proposta dalla vicepresidente Marta Levi con cui si sono adeguati al riconoscimento approvato tre anni e mezzo fa i regolamenti comunali rimasti indietro. «Quello sulle case popolari ricepisce una norma regionale — ha spiegato Levi —. Mentre sulle sepolture non solo si potrà esprimere, come finora previsto dalla legge, la propria volontà, ma si potrà designare la persona che dovrà occuparsene». Marco Grimaldi, che ha aggiunto la sua firma alla delibera insieme al collega di partito, Michele Curto, esultava: «Ancora una volta, Torino si dimostra la capitale dei diritti civili in Italia, abbattendo le barriere del pregiudizio, uscendo dalle barbie omofobiche con risposte civili e solidali».

Il tema fa infuriare l'opposizione. «Non capisco l'urgenza del provvedimento, è un atto poco importante per la vita del-

ricca. EMarrone attacca: «Vorreste fare i parlamentari — dice rivolto ai banchi della maggioranza — fatevi eleggere e fate delle proposte di legge o fatele fare ai vostri parlamentari, ma non monopolizzate il tempo della Sala Rossa». Il consigliere

ricorda le parole dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, che aveva definito la Sala Rossa, dopo il voto sulla liberalizzazione della cannabis, l'orchestra del Titanic. Lo fa mandando negli altopiani la colonna sonora di Céline Dion. Gli risponde il capogruppo del Pd, Michele Paolino, criticando la posizione assunta dalla Curia diocesana: «Non accetto questa definizione, qui tutti lavoriamo quod-

tidamente nell'interesse della città. I cristiani in politica non devono limitarsi a rincorrere i voti cattolici ma devono guardare alla comunità nel suo

Paolino (Pd) replica all'arcivescovo: «Bisogna guardare alla comunità nel suo insieme»

insieme, senza lasciare indietro nessuno».

L'esponente cattolico di Ncd, il vicepresidente Silvio Maghiano è severo: «Per chi co-

me me, pensa che il matrimonio sia tra uomo e donna, il tema dei diritti e dei doveri per le coppie va affrontato in modo serio, non quò». Domenica Gemisio, presidente della Commissione Pari Opportunità, anche lei cattolica, prende le difese della delibera: «Non stiamo perdendo tempo, ma portando a compimento quanto fatto con l'istituzione del registro delle unioni civili».

L'avvocato Facchini: per il momento ci sono soltanto tre strumenti legali a disposizione

“Ma per successione e pensioni c'è ancora molta strada da fare”

«**I**NIZIATIVE come quella del Consiglio comunale di Torino possono sicuramente essere importanti e positive. Ma più sul piano simbolico, culturale, che non su quello giuridico, dato che purtroppo per la legge italiana i diritti riconosciuti a chi convive sono ancora assai pochi». Giulia Facchini, uno tra gli avvocati torinesi che più si sono occupati del tema. E accoglie dunque con piacere l'attenzione che arriva dalla Sala Rossa, ma con alcune avvertenze.

Quali sono gli strumenti che una coppia non sposata può utilizzare per far sì che i patti privati vengano rispettati? E che cosa accade se invece non si fa nulla?

«Se non si prende alcuna iniziativa, l'unico diritto è quello del convivente a subentrare nel contratto di affitto. Esiste poi una giurisprudenza ormai ampia che riconosce i diritti di chi convive anche in questioni di tipo risarcitorio, in caso di morte del partner. Ma altrettanto certamente il convivente non ha diritti in materia successoria né pensionistica».

Che fare allora?

«Gli strumenti principali sono tre: i contratti di convivenza, che possono essere stipulati sia dall'avvocato sia dal notaio, con l'unica differenza dell'autenticazione o meno delle firme, il testamento e l'amministrazione di sostegno».

Che cos'è un contratto di convivenza?

«L'insieme di decisioni che due adulti possono prendere tra loro sul piano materiale, direi quasi

“**L'**iniziativa dei consiglieri è certamente importante però sul piano simbolico”

commerciale, mettendo per scritto quanto è di uno e quanto dell'altro e in che modo ci si intende tutelare reciprocamente. E' bene stabilire ogni cosa nei dettagli, proprio per evitare discussioni inutili o dolorose quando la relazione finisce. Per esempio, se si fanno dei regali importanti occorre scriverlo, così come se si concedono in uso dei beni, perché se non si precisa il valore chi li ha ricevuti potrebbe, in seguito, sostenere che era assai inferiore alla realtà e chi ha donato o prestato potrebbe trovarsi privo di ogni strumento di tutela».

Il testamento invece che ruolo ha?

«Può mettere a disposizione del convivente, in caso di morte dell'altro, almeno la quota disponibile dell'eredità, che in assenza di indicazioni precise verrebbe invece ripartita tra i parenti di primo grado. E' sempre prudente farlo».

E l'amministratore di sostegno?

«La legge ammette che i conviventi siano equiparati ai parenti, e che abbiano quindi eguale diritto a ricoprire questo ruolo. L'amministratore è colui o colei che diventa depositario delle nostre decisioni prese in precedenza quando per qualunque motivo, tipicamente un problema di salute, non siamo in grado di farlo completamente da soli. In questo modo, pensandoci prima, ci si mette al riparo anche dai tristi casi nei quali chi ha voluto bene a una persona litiga sulla soglia dell'ospedale a poche ore dalla sua scomparsa».

AVVOCATO

Giulia Facchini da anni si occupa di coppie di fatto

“**Esiste poi una giurisprudenza ampia anche su questioni di tipo risarcitorio**”

REPUBBLICA P.V.

Molti i giovani conviventi prima delle nozze e le donne separate con figli in affidamento

Trentamila "unioni libere" il boom negli ultimi 2 anni

ALCUNE stime parlano di trentamila coppie di fatto a Torino. Parlare di valori assoluti è però arduo, considerato che le elaborazioni sull'ultimo censimento Istat non sono ancora tutte pronte. E se dalle 500mila famiglie non tradizionali registrate nel 2007 si è passati nel 2011 a 972mila nuclei a livello nazionale, certo è che le unioni libere, senza matrimonio, sono cresciute anche, moltissimo, in Piemonte e Valle d'Aosta. E di molto. Tra il 2011 e il 2012 c'è stata un'impennata del 35 per cento. È una rilevazione dell'Istat compiuta su un «campione ponderato» di 10mila nuclei.

Molti giovani preferiscono sperimentare l'unione prima di sancirla col matrimonio, ma questi casi sul totale dell'affidamento rappresentano solo il 15 per cento, perché è fenomeno che si afferma soprattutto nel Nord Italia. Il resto delle coppie di fatto piemontesi è fatto solo in minima parte da unioni gay dichiarate. Queste sono pari all'uno per cento, nonostante le insistenze di associazioni e movimenti per far emergere il fenomeno, che è comunque più forte a Torino che nel resto della regione.

E gli altri? Quasi un terzo è fatto dai «figli di ritorno», adulti spesso ultratrentenni che dopo un matrimonio o una convivenza finite rientrano nella casa dei genitori. C'è poi un altro terzo che finisce sotto

sibilità di ricevere dall'anagrafe un apposito certificato di «famiglia anagrafica basata su vincolo affettivo». Il registro delle unioni civili istituito allora conta al momento 181 coppie iscritte. Dopo l'impennata del primo anno, con 80 iscrizioni, la spinta si è andata via via affievolendo, e l'anno scorso le iscrizioni sono state soltanto 27.

Il problema è che il registro non dà più diritti, ma è solo una dichiarazione «politica». Come fare allora? Secondo l'avvocato Sara Commodo, la strada al momento percorribile per tutelare i propri diritti, può essere quella dei contratti: «Valgono anche per le coppie omosessuali — spiega — E con un testamento il compagno può disporre in favore del partner, senza ledere i diritti degli altri eredi, figli o nonni». I contratti firmati davanti ai notai, secondo il legale, allargano i diritti delle coppie di fatto: «Con una regolamentazione contrattuale si può anche prevedere che la casa rimanga al convivente, oppure dare le autorizzazioni in caso di problemi medici, attraverso una liberatoria che stipula dall'avvocato». C'è però una novità recente: «È l'entrata in vigore della legge di dicembre — precisa — che tutela i figli nati dalle coppie di fatto e che prevede gli stessi diritti di quelli nati all'interno del matrimonio. In questo modo vengono tutelate anche le coppie di fatto».

LE PARLANO
E

to che riconosceva come unioni civili le «persone legate da vincoli affettivi coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune» e dava la pos-

rendo tuttavia non risposarsi. A Torino, tre anni e mezzo fa, esattamente il 28 giugno del 2010, il Consiglio comunale aveva approvato il regolamento

l'etichetta di «famiglia ricomposta»: donne separate o divorziate con uno o più figli in affidamento che accolgono in casa anche il nuovo partner, prefe-

Dalla cannabis alla residenza per i profughi ai matrimoni tra gay

Garelli: Torino città laboratorio? Nel dna la tutela delle minoranze

«TORINO capitale dei diritti». Parole che sono riecheggiate in Sala Rossa in molti degli interventi dei rappresentanti della maggioranza anche nella seduta di ieri, dove si è discusso di possibilità per il convivente di avere diritto di parola sulla salma della propria compagna o del proprio compagno e di avere una parità di trattamento sul fronte case popolari. Un concetto che secondo il sociologo Franco Garelli risponde al vero. Non sarebbe solo un refrain del centrosinistra: «Torino, più di altre città o di altre parti del Paese, accetta le differenze ed accetta le situazioni differenti. Cosa che fa parte storicamente del suo dna. C'è un riconoscimento dei diritti delle minoranze. Certo, bisogna poi vedere se questa accettazione non va in conflitto con altri diritti e non si creano tensioni con altri gruppi che rappresentano la maggioranza».

Negli ultimi mesi gli esempi di iniziative prese dalla Sala Rossa non sono mancate. «Torino capitale dei diritti», hanno ripetuto ieri la vicepresidente Marta Levi (Pd), il consigliere Marco Grimaldi (Sel), e il capogruppo del Pd, Michele Paolino. «Jussoli, matrimoni omosessuali, diritto di voto agli immigrati, testamento biologico, uso della cannabis, residenza virtuale ai

profughi... Questa città continua ad innovare ed estendere i diritti civili, abbattere le barriere del pregiudizio, uscire dalle barriere omofobe con risposte civili e solidali», ha scritto ieri Grimaldi alla fine della seduta su Facebook. Temi diversi l'uno dall'altro, ma che finiscono tutti sotto il cappello dei diritti civili: questioni che quando si affrontano spaccano parlamenti e maggioranze. Invece in Sala

Rossa le mozioni, i regolamenti e le delibere riescono a vedere la luce. «Torino è una città molto differenziata—sottolinea il professor Garelli—sia in basso, tra le classi sociali più basse causa un'immigrazione antica e recente, sia in alto, tra i gruppi che potremmo definire dirigenti, divisi tra circoli e gruppi eterogenei anche per questioni religiose. Questo porta ad una maggiore accettazione delle differenze

e dei comportamenti differenti dal proprio». Un conto sono poi i diritti prettamente individuali, come quello di poter decidere sulla sepoltura della compagna o della compagna, altro quello che può interessare un'agrodattoria per la case popolari: «In questo caso si possono creare tensioni perché il diritto acquisito si deve commisurare a quelli di altri», spiega Garelli.

Il voto di ieri in Sala Rossa arriva dopo la presa di posizione dell'arcivescovo Cesare Nosiglia e della Voce del Popolo sulla discussione e il voto favorevole sulla cannabis della scorsa settimana. «Ci sono argomenti più urgenti», aveva detto Nosiglia. E Grimaldi scrive: «La curia e i conservatori non volendo confrontarsi in merito ci dicono che non sono priorità. Peccato che in vent'anni il parlamento dia ragione a quest'ultimi non avendo avuto un'ora di tempo per fare quello che il consiglio comunale di Torino ha fatto più volte».

Sui tempi e sulle priorità il professor Garelli è convinto «che non si può rimandare, che una società moderna alcune questioni vadano affrontate, in un modo o in un altro, perché una fetta importante di questa stessa società le vive. E non si possono risolvere solo a livello privato, è necessaria una risposta collettiva».

IL DIBATTITO La maggioranza cambia il regolamento

Dopo il fumo libero la Sala Rossa apre alle coppie di fatto

*Le famiglie gay potranno avere la casa popolare
Le unioni civili riconosciute anche nei cimiteri*

Enrico Romanetto

→ Se gli ordini del giorno sulla cannabis avevano scatenato anche importanti prese di posizione contro il voto espresso dalla Sala Rossa; dall'arcivescovo Nosiglia al direttore della Asl To1, Paolo Simone, non meno polemiche si trova a creare il rinnovato Regolamento per il riconoscimento delle unioni civili anche omosessuali, grazie ad una delibera che norma, da ieri, l'assegnazione di alloggi di edilizia sociale e l'accesso alle sepolture. L'atto è stato presentato dalla vicepresidente della Sala Rossa, Marta Levi e dai consiglieri di Sinistra, ecologia e libertà, Michele Curto e Marco Grimaldi. Qualche astensione tra i Moderati, ma la votazione della maggioranza è decisamente favorevole, con l'opposizione contraria solo alle nuove norme sulla casa, l'assegnazione degli alloggi e l'emergenza abitativa.

Dopo più di tre anni dalla creazione di un registro che riconosceva come unioni civili le «persone legate da vincoli affettivi coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune», con la registrazione in anagrafe della definizione di «famiglia anagrafica basata su vincolo affettivo», Palazzo Civico ha messo precisi vincoli anche in materia di edilizia popolare e sepolture, con un articolo che stabilisce volontà del defunto per l'individuazione della persona che disporrà della salma e dei funerali, oltre che per ottenere la sepoltura dei caduti nei Sacri del cimitero

Monumentale.

Annunciato e ritirato l'ostruzionismo della Lega Nord, che ha chiesto la votazione dell'atto per parti separate, ma l'opposizione non ci sta. «Migliaia di famiglie torinesi con bambini costrette a dormire in macchina o in sistemazioni di fortuna e il Pd non trova di meglio che approvare una delibera per ricomprendere le coppie gay iscritte al registro delle unioni civili tra i nuclei familiari in emergenza abitativa destinatari delle case popolari. Non c'è che dire, l'appello dell'arcivescovo Nosiglia ad occuparsi di temi concreti senza paraocchi ideologici è cauto nel vuoto» accusa Maurizio Marro-

ne, capogruppo di Fratelli d'Italia, che ha votato contro, presentando anche un emendamento. «Pubblicheremo i nomi dei consiglieri che voteranno a favore: siamo sicuri che ci troveremo i "grillini", ormai diventati quinta colonna sinistra della maggioranza, così come i cattolici del Pd, sempre pronti a mendicare voti nelle parrocchie ma altrettanto disponibili a votare delibere che sviscerano il significato di "famiglia". Almeno le famiglie vere costrette a rinunciare alla casa popolare, perché sloggiate dalle coppie arcobaleno, sapranno chi ringraziare e non si faranno fregare da ululati populistici sugli sprechi pubblici né da

prediche clerico-elettorali dell'ultimo minuto». Dell'inutilità dell'atto è convinto anche il vicepresidente della Sala Rossa, Silvio Magliano. «Il problema delle coppie di fatto va esaminato in Parlamento, apre scenari giuridici importanti, questo è l'atto di indirizzo di un consiglio comunale non ha alcun valore, ma agli elettori del centrosinistra nessuno lo dice. Si tratta di un tentativo di insinuare in modo surrettizio una visione di società che non ci rappresenta, viene usato un regolamento per compiere un colpo di mano in favore delle coppie di fatto omosessuali: per noi la famiglia è un'altra cosa».

COSÌ SU CRONACAQUI

Lunedì scorso, la Sala Rossa si era espressa a favore di due ordini del giorno che chiedevano di legalizzare la cannabis per trattamenti terapeutici e per finalità "ludiche". Un sì che ha scatenato numerose ed indignate reazioni, dall'arcivescovo Cesare Nosiglia al direttore della Asl To1, Paolo Simone

Coppie di fatto, Torino "apre" anche i cimiteri

FABRIZIO ASSANDRI
TORINO

Alloggi popolari e servizi cimiteriali aperti alle coppie di fatto. Sono le nuove regole approvate ieri dal consiglio comunale di Torino, che così riconosce la possibilità di accedere alle pratiche dell'emergenza abitativa e di seppellire nella tomba di famiglia il compagno o la compagna. Il regolamento Casa, sull'assegnazione degli alloggi di edilizia popolare, prevederà d'ora in poi alla voce nuclei familiari anche le coppie di fatto. In realtà è un passaggio più che altro formale, visto che il regolamento della Regione (che assegna gli alloggi) già include i conviventi. L'apertura alle "famiglie anagrafiche, basate sul vincolo affettivo" è invece una vera novità nel campo dei cimiteri: le modifiche al regolamento

permetteranno a ciascuno di scegliere chi disporrà della propria salma e funerali. In quanto a chi seppellire nelle tombe di famiglia, alle voci coniugi e familiari si aggiunge anche "convivente". La piccola rivoluzione di ieri è una conseguenza dell'istituzione, nel 2010, del registro delle coppie di fatto, che tra l'altro impegnava il Comune a trovare nei propri regolamenti, in mo-

Nuovo strappo

Dopo l'edilizia popolare, il consiglio comunale ieri ha votato un provvedimento che concede parità di trattamento per le tumulazioni

do da "aggiornati", incongruenze e discriminazioni rispetto a quanto previsto da quel registro. Dopo aver passato in rassegna tutti i regolamenti, due sono stati ritenuti "discriminatori": così è stato per gli alloggi popolari e i cimiteri. La delibera votata ieri è stata presentata dai consiglieri Marta Levi (Pd), Michele Curto e Marco Grimaldi (Sel). Contraria la minoranza, fatta eccezio-

ne per il Movimento 5 Stelle e la Lega Nord (ha votato sì sul tema dei cimiteri ma no alle case popolari). L'opposizione, che ha presentato un emendamento per escludere gli omosessuali dalla delibera, ha ripreso argomenti usati dalla diocesi nei giorni scorsi pronunciandosi sul tema della cannabis, e cioè che il Comune perde tempo in discussioni ideologiche su cui spetta al Parlamento pronunciarsi. Dalla loro, citano il "flop" del registro delle coppie di fatto, a cui si sono iscritte meno di 200 coppie. «Fossero anche solo dieci non si può non tenerne conto», la replica del radicale Silvio Viale. Si è astenuto in un caso e ha votato contro in un altro (sui cimiteri) anche Giovanni Ferraris, presidente del consiglio comunale (Mcd), partito che sostiene il sindaco Piero Fassino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSANDRI

DAI COMUNI

martedì 21 gennaio 2014

19

VENARIA

Annullato il carnevale: «Niente fondi, colpa della crisi»

VENARIA - Per la prima volta dopo trentacinque anni, il "Peal Carnevale" non si farà. La manifestazione, molto apprezzata e che portava a Venaria decine di carri e gruppi a piedi provenienti da numerosi comuni della provincia di Torino, era in programma per il prossimo 2 marzo ma domenica sera, il coordinatore del comitato organizzatore, Francesco Scrudato, ha annunciato l'annullamento: «Chiediamo scusa a tutti coloro che, fino a poche ore fa, erano ancora sulle spine - allarga le braccia sconsolato - fino all'ultimo secondo abbiamo cercato di trovare

fondi affinché non fossimo costretti ad annullare la manifestazione. Nonostante il contributo economico del Comune, la crisi ha colpito numerosi dei nostri sponsor e ci siamo trovati con un budget troppo esiguo per far fronte alle spese».

Scrudato, in cuor suo, spera ancora nel miracolo: «O qualche anima buona e qualche sponsor dell'ultima ora ci portano soldi freschi, e si parla di quasi 10 mila euro, oppure siamo costretti a rinviarla al 2015».

[c.m.]

RIVOLUZIONE

Coppie gay, il Comune fa il grande salto: scatta l'equiparazione per l'Atc

■ Equiparazione tra coppie gay e coppie etero nell'assegnazione delle case popolari. Così ha deciso il Comune approvando una delibera che dà diritto a uno dei conviventi di ereditare l'appartamento entrando in graduatoria. A favore ha votato il centrosinistra; contrario il centrodestra con Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia sulle barricate. I grillini hanno votato con la maggioranza appoggiando la riforma del regolamento. «Migliaia di famiglie torinesi con bambini costrette a dormire in macchina o in sistemazioni di fortuna - attacca - e il Pd (...)

segue a pagina 3

dalla prima pagina

(...) che approva una delibera per ricomprendere le coppie gay iscritte al registro delle unioni civili tra i nuclei familiari in emergenza abitativa destinati alle case popolari. Non c'è che dire, l'appello dell'arcivescovo Nosiglia ad occuparsi di temi concreti senza paraocchi ideologici è caduto nel vuoto, anzi». La delibera è stata votata dalla maggioranza di centrosinistra a cui si è aggiunto il Movimento cinque stelle che ha votato a favore. Di segno opposto il voto del centrodestra. Marrone ha annunciato di voler «pubblicare i nomi di chi ha avallato la riforma». Silvio Magliano del Nuovo Centrodestra invece si scaglia contro la decisione del consiglio parlando di «ennesima azione, dopo quella per l'ali-

beralizzazione delle droghe leggere, di una maggioranza che non ha niente di meglio di cui occuparsi». «Una maggioranza la cui visione di Torino - ha aggiunto - non è chiara ed è priva di obiettivi: il problema delle coppie di fatto va esaminato in

Parlamento, apre scenari giuridici importanti, questo è l'atto di indirizzo di un Consiglio comunale che non ha alcun valore, ma agli elettori del centrosinistra nessuno lo dice. Si tratta di un tentativo di insinuare in modo surrettizio una visione di

società che non ci rappresenta. Viene usato un regolamento per compiere un colpo di mano in favore delle coppie di fatto omosessuali: per noi la famiglia è un'altra cosa». Con la riforma sono stati integrati di fatto i regolamenti per l'assegnazione di alloggi di edilizia sociale e quello del Cimitero. La delibera (proposta dai consiglieri Martini Levi, Michele Curto e Marco Grimaldi) è stata approvata per parti separate. L'opposizione ha votato a favore solo per la parte relativa ai Cimiteri che stabilisce il principio della volontà del defunto per l'individuazione della persona che disporrà della salma e dei funerali.

Marrone attacca anche i grillini: «Ormai sono diventati la quinta colonna della maggioranza di sinistra, così come i cat-

tolici del Pd, sempre pronti a mendicare voti nelle parrocchie ma altrettanto disponibili a votare delibere che sviliscono il significato di famiglia. Almeno le famiglie vere costrette a rinunciare alla casa popolare, perché sloggiate dalle coppie arcobaleno, sapranno chi ringraziare».

Acco

IL GIOERNALE
DEL PIEMONTE

PI

IL FATTO Liquidazione dei sinistri prevista solo presso le imprese convenzionate con le assicurazioni Riforma Rc auto, a rischio 2mila carrozzerie In piazza Castello la rabbia contro il Governo

→ Alcune decine di carrozzeri in tuta da lavoro in piazza Castello contro la riforma dell'Rc auto che prevede la liquidazione dei sinistri solo presso le imprese convenzionate con le assicurazioni. È la protesta che le associazioni degli artigiani hanno organizzato ieri per chiedere al Governo misure correttive al provvedimento. In Piemonte, secondo le associazioni di categoria, sono in pericolo 2mila imprese e 5.200 addetti. «Le nuove norme - ha spiegato il presidente regionale dei carrozzeri di Confartigianato, Gianfranco Canavisto - impongono di fare riparare il veicolo incidentato esclusivamente dalle officine di carrozzeria convenzionate con le assicurazioni e pagate direttamente di

queste ultime. In questo modo si rischia di far chiudere migliaia di carrozzerie indipendenti».

Dopo giorni di proteste, la politica si sta muovendo: «Abbiamo già prodotto un atto formale - ha detto il senatore del Pd Stefano Esposito - Le due commissioni competenti hanno approvato una risoluzione che impegna il Governo a correggere le norme. In pratica lo stralcio richiesto dai carrozzeri di Confartigianato, Cna e Casartigiani». All'incontro organizzato dagli artigiani è intervenuto anche l'ex sottosegretario ai Trasporti Mino Giachino.

Dalla giunta regionale è arrivato il commento dell'assessore all'Artigianato, Ago-

stino Ghiglia: «Il provvedimento ha un impatto funesto sulle Pmi artigiane che operano nel settore», da detto esprimendo «sincera solidarietà e profonda condivisione di intenti» ai carrozzeri. «Senza una profonda revisione del dispositivo - ha aggiunto l'assessore - il mercato dell'autoriparazione viene completamente incanalato verso le imprese convenzionate con le compagnie di assicurazione, non lasciando spazio alle realtà imprenditoriali indipendenti». Nei giorni scorsi Ghiglia si era fatto portatore delle istanze dei carrozzeri e aveva scritto una lettera al ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato, per chiedere una revisione della norma.

[al.ba.]

LA SENIENZA

Supplenze nelle scuole Il Comune bocciato dal Tar

La Cub Scuola (Confederazione Unitaria di base) ha vinto contro il Comune di Torino in una causa nel merito della graduatoria per l'accesso alle supplenze nella scuola dell'infanzia. Il Tar Piemonte ha riconosciuto infatti il diritto dei diplomati magistrali e di scuola dell'infanzia all'inserimento in graduatoria per le supplenze al pari dei colleghi laureati presso Scienze della Formazione Primaria.

«Ancora una volta - afferma in una nota la Cub Scuola - la magistratura ribadisce che il diploma è un'abilitazione in tutto e per tutto e che le amministrazioni pubbliche devono rispettare il principio secondo il quale un titolo di studio non può perdere il suo valore sulla base di decisioni arbitrarie. Un altro tassello per la giusta difesa del titolo abilitante del diploma magistrale è stato inserito e nello stesso tempo l'incomprensibile pervicacia del Comune di Torino nel negare un diritto acquisito si dimostra priva di qualsivoglia fondamento giuridico». La Cub Scuola infine ribadisce il proprio impegno «a tutela dei diritti di tutti e precari e le precarie del Comune di Torino all'assunzione a tempo indeterminato ed a condizioni di lavoro dignitose».

1200 ANNI DEL SANTO

Le reliquie di don Bosco in "tour" per tutta l'Italia

Il primo passo verso il bicentenario di Don Bosco sarà il "tour" delle reliquie del Santo. Fino al 10 ottobre l'urna viaggerà per il sud Italia, poi, dal 31 ottobre, passerà per il Molise, la Sardegna e approderà in Sicilia dal 1 al 20 novembre. Tappa successiva, Venezia e ancora Bolzano, dal 21 novembre al 13 dicembre. Per Natale tornerà in Piemonte, dal 13 dicembre fino al 31 gennaio, per poi chiudere il tour in Lombardia ed Emilia Romagna, dall'1 al 28 febbraio. «Don Bosco ha un radicamento forte nella città e nella diocesi, ha sempre avuto per questa città un grande amore e una grande disponibilità, c'è una devozione molto forte», spiega l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. «La figura di don Bosco è un grande punto luce e di riferimento, sul piano educativo e culturale. La diocesi usufruisce di questo passaggio come di un momento forte di comunione, unità e di grande riconoscenza al Signore. Oggi è un momento difficile, la nostra zona sta subendo una crisi economica, etica e sociale e i giovani sono i primi a soffrirne, a partire dalla mancanza di lavoro e questa occasione, può essere considerata come momento per dare speranza».

[p.l. ver.]

IL RAPPORTO DI FEDERCOLTURE

I turisti crescono del 123% Nessuno fa meglio di Torino

«Emerge in modo inequivoco il salto straordinario che Torino ha realizzato grazie all'investimento nelle politiche culturali, scelta premiata dai flussi turistici e dalle significative ricadute occupazionali. Numeri che ci incoraggiano a proseguire nella promozione turistico-culturale». Non poteva essere più entusiasta la reazione del sindaco Piero Fassino ai numeri dell'ultimo rapporto Federcolture presentato alla Camera, che assegna a Torino il primato del più grande incremento di visitatori degli ultimi dieci anni. Il capoluogo piemontese, infatti, sale dalle 500mila presenze del 2001 al milione e 150mila del 2012 nei musei statali - un incremento del 123% - e dalle 209mila del 2000 al milione e 90mila del 2012 nei musei civici (un incremento del 427%). Il boom culturale di Torino è confermato anche da altri dati: nel 2012 il Piemonte è stata una delle regioni che ha conosciuto il più alto numero di ingressi rispetto all'anno precedente: +15%. Nella graduatoria delle 11 mostre quindicennarie più viste in Italia, ben 4 sono state allestite a Torino: Degas (168mila ingressi), Leonardo (162mila visitatori), Basilevsky (70mila accessi) e Pisanello (da 60mila).

[ca.r.com.]

Il «santo dei giovani» torna nella sua Torino

L'urna di don Bosco nella diocesi subalpina Il 30 gennaio in processione a Valdocco

GIOVANNI COSTANTINO
TORINO

Don Bosco ritorna a percorrere le vie della "sua" Torino. Dopo aver completato o quasi il giro del mondo l'urna contenente una scultura del santo dei giovani in gesso e resina, replica del suo corpo custodito nella basilica di Maria Ausiliatrice sta attraversando il Piemonte. Nel reliquiario, la sua mano destra, quella con cui benediceva, scriveva le costituzioni, le lettere cattoliche, assolveva i peccati. Il suo viaggio, iniziato tre anni fa, ha fatto tappa nelle 130 nazioni dei 5 continenti in cui sono presenti i salesiani con 90 ispettorie. Fino al 31 gennaio l'urna attraverserà i distretti della diocesi di Torino passando per la frazione natale dei Becchi a Castelnuovo don Bosco e per il Comune di Chieri che lo vide studente e fondatore con i suoi compagni della "società dell'allegria". A Torino don Bosco attraverserà il quartiere di San Salvario, si fermerà all'ospedale infantile Regina Margherita, visiterà gli ospedali Sant'Anna e San Giovanni Bosco prima di giungere in Cattedrale da dove la sera del 30 gennaio durante una veglia di preghiera verrà portato in processione dai giovani a Valdocco, culla dell'opera salesiana. «Questo ritorno di don Bosco a Torino - spiega il rettor maggiore dei salesiani don Pascual Chavez - non vuole essere un nostalgico ricordo del passato. Vo-

gliamo invece riflettere e capire come don Bosco fosse capace di leggere la realtà sociale del suo tempo compiendo le grandi scelte che lo portarono ad agire concretamente per i giovani. In un'epoca di grandi cambiamenti sociali egli aveva colto il valore dell'educazione come il dono più prezioso per sviluppare i talenti personali ed inserirsi nella società. Convinto di ciò seppe creare un ambiente familiare che attraverso il sistema preventivo portasse ogni giovane alla pienezza umana e cristiana. Oggi stiamo vivendo un passaggio epocale. I giovani di oggi hanno grandi possibilità e potenzialità, maggiori di quelle dei loro coetanei nella Torino dell'800. Nonostante ciò hanno perso la fiducia in loro stessi non intravedendo prospettive di futuro mentre si allarga la distanza tra il loro mondo e quello degli adulti». «Come educatori - continua - siamo quindi chiamati a riportarli ad essere protagonisti attivi e non spettatori o consumatori passivi nella società. Dobbiamo sapere motivarli per aiutarli a trovare il senso della loro vita ed assumersi le responsabilità nella società. Nessuno di loro può restare in disparte a lagnarsi per i propri problemi senza impegnarsi nello studio o nel lavoro per costruirsi un futuro. Come li esorta papa Francesco devono mettere in gioco la loro vita. E questo possiamo farlo soltanto condividendo la nostra vita con loro, dimostrando di sapere raggiungere il loro cuore con il sistema educa-

tivo preventivo di don Bosco». «Questa peregrinazione dell'urna all'interno delle diocesi del Piemonte e di quella torinese in particolare - ricorda don Stefano Martoglio, ispettore salesiano piemontese - sottolinea come don Bosco sia un santo della nostra Chiesa locale. Questo percorso pastorale ripercorrerà molti luoghi dove lui stesso è passato per predicazioni o con i suoi ragazzi o per chiedere aiuto per le sue opere. È quindi un ritorno tra la sua gente, nella Chiesa in cui è cresciuto come ragazzo, giovane seminarista e sacerdote diocesano». Le tappe del viaggio dell'urna nella diocesi sono il frutto del confronto e della collaborazione tra l'ispettoria salesiana piemontese e la diocesi di Torino. Nelle parrocchie che ospiteranno l'urna di don Bosco sono stati organizzati momenti di accoglienza, festa e preghiera. «Questi incontri - spiega don Luca Ramello, responsabile della pastorale giovanile diocesana - nei quali sarà possibile sentire la presenza fisica di don Bosco in mezzo a noi saranno l'occasione di una forte presa di coscienza. Tornando alle sorgenti della testimonianza educativa di don Bosco nella nostra diocesi siamo spronati a cercare nuove prospettive, nuove progettualità per i nostri oratori. Questi momenti di incontro saranno uno stimolo per un nuovo protagonismo in un cammino che continua con i nostri giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERIPLO DEL SANTO

Un tour che dal 2009 ha toccato 130 Paesi in tutti i continenti

Dallo scorso 20 settembre don Giovanni Bosco sta unendo l'Italia. Merito del pellegrinaggio dell'urna del santo piemontese che in quasi cinque anni ha fatto tappa in tutti i continenti. Un viaggio senza confini che vuole accompagnare al bicentenario della nascita del fondatore della famiglia salesiana che sarà celebrato il 16 agosto 2015. In realtà i festeggiamenti si apriranno il 16 agosto di quest'anno e dureranno dodici mesi. Un Giubileo che il «tour» del santo ha lanciato nel mondo. L'urna si è fermata nei 130 Paesi in cui è presente il carisma salesiano. Aveva detto il rettor maggiore, don Pascual Chávez Villanueva, il 25 aprile 2009, giorno in cui cominciava il pellegrinaggio: «Oggi don Bosco, il dono più bello che l'Italia ha dato ai ragazzi del mondo, vuole andare là dove sono i suoi figli, i giovani, vera luce e speranza per il futuro». Un «dono» che adesso è tornato nel nostro Paese all'insegna del motto «Don Bosco è qui». Dopo aver toccato il Centro e il Sud Italia, l'urna è dal 13 dicembre in Piemonte dove resterà fino al 31 gennaio, memoria liturgica del santo. Poi si sposterà in Lombardia ed Emilia Romagna per la conclusione del pellegrinaggio. (G.Gamb.)

IL CASO Oltre 3.400 inserzioni. De Santis di Confartigianato: «E' l'effetto della crisi» Boom di annunci di vendita per capannoni e magazzini

→ Sono circa 3.400 gli immobili industriali in vendita a Torino. È uno degli effetti della crisi che fotografa il numero crescente di imprese che hanno chiuso i battenti. A dirlo è una rilevazione condotta da Confartigianato Torino sulla base dei dati contenuti nel portale "immobiliare.it".

L'associazione di categoria osserva che le regioni dove le offerte di vendita sono maggiori sono quelle con il più alto livello di insediamento manifatturiero. Oltre alle inserzioni torinesi, che rappresentano solo una parte degli immobili posti in vendita dopo la sospensione delle attività produttive, il portale ha in carico 5.500 annunci su

Milano e oltre 4mila su Roma. A livello nazionale, una stima indica tra 80 e 100 mila le offerte di vendita per capannoni industriali e artigianali, immobili ad uso industriale, terreni di pertinenza e locali adibiti a depositi magazzini.

«Il numero la dice lunga sugli effetti della crisi che colpisce soprattutto le aziende del Nord Italia», sottolinea Dino De Santis, presidente di Confartigianato.

nato Torino - e purtroppo a essere colpito è anche tutto l'indotto, come i fornitori che a loro volta subiscono la crisi di riflesso. Si è innescato un circolo vizioso: non c'è liquidità, le banche erogano col contagocce e le aziende non possono più permettersi di pagare l'Imu sugli immobili produttivi visto che rimangono deserti per troppo tempo».

Secondo Confartigianato, l'imposta sugli immobili

estesa a tutti i fabbricati industriali, in un momento particolarmente delicato per molte imprese, ha avuto l'effetto di aumentare gli stabilimenti posti sul mercato. Con ulteriori effetti a catena, per esempio sui prezzi degli immobili che, ha osservato De Santis, «sono scesi in picchiata». «Per far fronte alla crisi», ha concluso il presidente di Confartigianato - molti proprietari di immobili produttivi affittano parte dello spazio ad altri imprenditori per condividere le spese, ad esempio dell'Imu. Una tassa che non dovrebbe gravare sugli immobili produttivi, soprattutto quando produttivi non lo sono più».

[al.ba.]

→ A livello nazionale, una stima indica tra 80 e 100 mila le offerte di vendita per capannoni industriali e artigianali, immobili ad uso industriale e terreni di pertinenza e locali adibiti a depositi magazzini

Scuole, scatta il taglio sulle coop pulizia e vigilanza saranno ridotte

Via il lavoratore su 5. L'ufficio regionale: "Li ricollocheremo"

STEFANO PAROLA

IN VENETO le Asl hanno chiuso le scuole perché troppo sporche. E gli istituti piemontesi temono di trovarsi di fronte alla stessa situazione. Esiste «il rischio imminente di disfunzioni gravi» denuncia l'Asapi, l'Associazione delle scuole autonome del Piemonte. Perché in alcune realtà mancano i soldi per pagare le cooperative che puliscono le aule, vigilano sugli allievi, aiutano durante l'ora di mensa. Non solo; da marzo le cose potrebbero complicarsi ulteriormente, perché è in arrivo un taglio al servizio di poco inferiore al 20 per cento che mette a rischio centinaia di posti di lavoro.

Tutto inizia nel 2009, quando l'allora governo Berlusconi dà una prima sforbiciata alle risorse che le scuole utilizzano per pagare le cooperative. Spesso si tratta di coop "sociali di tipo B", cioè danno lavoro a persone "svantaggiate" che si aggiungono ai bidelli e in alcuni casi li sostituiscono. Le coop sono sopravvissute alla riduzione di questi anni, ma ora il governo ha scelto una nuova via: una gara regionale attraverso il cosiddetto Consip per affidare a una sola

cooperativa il lavoro in tutte le scuole piemontesi.

Si doveva partire dal primo gennaio, poi scuole, sindacati e imprese sono riusciti a spuntare una proroga a fine febbraio nell'ultima legge di stabilità. Il problema è che i soldi sono pochi: «Alcune scuole - lamenta l'Asapi - arrivano a un calo dei finanziamenti del 50-60 per cento». Fatto che comporta «la concreta riduzione del servizio sia di pulizia sia di vigilanza». In vista c'è poi un'altra questione: «Dal

primo marzo - spiega l'associazione delle scuole piemontesi - si avvieranno le gare Consip. Gli appalti con fortissimi ribassi non potranno certo migliorare situazioni già compromesse».

Come andrà a finire? «Su gennaio e febbraio il problema rientrerà: ad alcune scuole sono state assegnate risorse maggiori del dovuto, quindi si tratta di "spalmare" i fondi» spiega Antonio Catania, vicedirettore dell'Ufficio scolastico regionale. Ma dopo? «Grazie alla gara -

prosegue il dirigente - il ministero ha ottenuto in Piemonte un risparmio di poco inferiore al 20 per cento assegnando i lavori a un'unica cooperativa che poi assorbirà tutte le altre». Dunque, il livello del servizio potrebbe diminuire ancora e un lavoratore di coop ogni cinque rischia il posto: «Su quest'ultimo tema - dice Catania - abbiamo aperto un tavolo di crisi in Regione per cercare di ricollocare queste persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA DELLA DIOCESI

La Bibbia "riscritta" e riletta da quattro autori torinesi

Quattro autori torinesi alle prese con la riscrittura di un brano della Bibbia: il progetto «Scrittori di Scrittura» lo ha proposto l'Ufficio diocesano per la Pastorale della Cultura a Margherita Oggero, Gian Luca Favetto, Silvana De Mari, Ele-

na Loewenthal. E oggi alle 18, l'iniziativa realizzata in collaborazione con Facoltà Teologica, Torino Spiritualità e Dinotro Eventi prende il via al Circolo dei Lettori, via Bogino 9, con «Amen. Memorie di Isacco» di Margherita Oggero.

«Gli autori si sono cimentati nella riscrittura di un brano del libro più venduto al mondo, di grande valore anche in una prospettiva strettamente letteraria, per offrire un punto di vista narrativo differente ed esplorare il testo religioso e i suoi significati con uno sguardo e parole nuovi», spiegano alla Casa Editrice Effatà, che ha pubblicato i testi. Da stasera ad aprile Oggero, Favetto, De Mari e Loewenthal sono protagonisti di quattro serate-reading. (M. T. G.)

LA SINISTRA
P. S. G.

Circolo dei Lettori

Quattro scrittori al cospetto della Bibbia Il progetto "Amen" comincia con Oggero

IL LIBRO più venduto al mondo continua a essere la Bibbia. Ha un grande valore anche da una prospettiva strettamente letteraria. Alcuni autori torinesi si cimentano nella riscrittura di un brano, per offrire un punto di vista narrativo differente ed esplorare il testo religioso e i suoi significati con uno sguardo - e parole - differenti. Gian Luca Favetto, Davide Longo, Elena Loewenthal e Margherita Oggero diventano protagonisti di quattro serate-reading in cui ascoltare storie antiche e personaggi conosciuti. La prima è oggi alle 18 al Circolo dei Lettori, in via Bogino 9, con Margherita Oggero. A conclusione del progetto - nato all'interno delle iniziative per Torino Spiritualità grazie alla collaborazione con la Pastorale della Cultura della Diocesi di Torino e la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - i testi saranno pubblicati in una collana edita dalla casa editrice Effatà. Info 011\4326827.

Centrosinistra

Pd, crescono i candidati In due contro Gariglio per la segreteria regionale

Pentenero (Cuperlo)
e Viotti (Civati)
pronti a sfidare
il renziano

MAURIZIO TROPEANO

Nelle pieghe di una direzione nazionale del Pd ad alta tensione per colpa del dibattito sulla riforma elettorale, Matteo Renzi trova il tempo per bacchettare Roberto Cota - «se uno si compra con i soldi pubblici delle mutande verdi non può lamentarsi se cade nel discredito» - ma sa anche che la partita del governo regionale si potrebbe complicare per colpa delle primarie per il segretario subalpino del partito che di colpo si affollano di competitor. Al renziano doc, Davide Gariglio, si dovrebbero contrapporre la consigliera

regionale Gianna Pentenero, per l'area cuperliana, e Daniele Viotti per i civatiani. E oggi si capiscono meglio le preoccupazioni del segretario uscente che si è augurato che «la corsa alle primarie del Pd non sia avvelenata come quella per il leader nazionale perché per vincere le regionali abbiamo bisogno di un partito unito e compatto».

Il segretario uscente
L'appello di Gianfranco Morgando è arrivato venerdì scorso nella direzione che ha dato il sostanziale via libera a Sergio Chiamparino come candidato governatore. Pentenero si presenta così: «Non ho mai lavorato per dividere e la mia disponibilità a candidarmi nasce per allargare le diverse anime culturali, io non voglio certo assecondare il gioco delle correnti che si battono per il potere». L'ex assessore regionale all'Istruzione si dice convinta che «un partito plurale a livel-

lese possa agevolare il percorso per riconquistare la regione». Pentenero raccoglie l'appello lanciato da Lucia Centillo, portavoce della conferenza regionale delle donne del Pd, che ha sollecitato una candidatura «rosa» anche se resta da capire se sarà possi-

Uno dei gazebo che hanno ospitato le primarie del Pd

bile ottenere un sostegno «trasversale».

C'è tempo fino a sabato prossimo per formalizzare le candidature. Tutte le candidature devono essere sottoscritte da almeno il 10% dei componenti dell'Assemblea regionale uscente, oppure da un numero di iscritti compreso tra 150 e 500, distribuiti in almeno la metà delle federazioni provinciali presenti nella regione. In campo ci sarà anche Daniele Viotti, portavoce della mozione Civati e da sempre impegnato, con l'associazione Quore, nella promozione dei diritti lesbiche, gay, bisessuali e transgender. E promette:

«Non sarà una candidatura di contrapposizione ma a favore del partito: ascolteremo il territorio, anche le piccole storie».

Le donne

Le donne del Pd, intanto, chiedono anche che il partito si mobiliti in Consiglio regionale per arrivare ad una riforma della legge elettorale che permetta di introdurre norme di garanzia «che favoriscano l'elezione delle donne così come previsto dalla legge 215/2012. Centillo e Laura Onbofri, che chiedono che sia inserita «la doppia preferenza come norma antidiscriminatoria volta ad affermare la parità di genere».

ta la nellicola

la Repubblica

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2014

TORINO

LA STAMPA
MARTEDÌ 21 GENNAIO 2014

Cronaca di Torino | 45

T1/CVPR12

Abbattute le prime baracche nel campo di Lungo Stura

Una vera casa per 5 famiglie. Le donne: possiamo mettere le tendine?

Reportage

MARIA TERESA MARTINENGO

Ventisei bis, dieci e ventiquattro. Da ieri questi «numeri civici» nei viottoli della favela di lungo Stura Lazio non esistono più e le famiglie rom che abitavano le baracche - due nuclei con bambini, una ragazza disabile e una persona anziana, il terzo costituito da tre sorelle - sono state trasferite. Destinazione (transitoria): una struttura di «social housing» del privato sociale, gestita dalla cooperativa Animazione Valdocco, dove avranno al fianco tutor-educatori. Tra l'uscita dal campo e l'arrivo nei mono e bilocali una manciata di minuti. Subito le donne hanno cominciato a sistemare le cose portate dalla baracca. E a lasciarsi il campo alle spalle.

L'avvio

L'operazione che ha dato il via allo smantellamento graduale del campo da mille abitanti è iniziata senza clamore intorno alle 8,30, con la polizia locale e la Croce Rossa presenti in forze e un gran numero di giovani operatori delle cooperative che portano avanti per conto di Prefettura e Comune il progetto (finanziato dall'Ue con fondi per l'emergenza rom) ad accompagnare, spiegare, aiutare.

La demolizione

I primi colpi di piccone sono stati dati a una baracca fatta di pan-

LO SMANTELLAMENTO
Inomadi contribuiscono alla demolizione
Nessun incidente

nelli di truciolo. Un attimo prima di cominciare, mentre la moglie portava via le ultime coperte, il capofamiglia è uscito con una bottiglia di latte e l'ha offerto alla vicina: «Tieni, per il tuo bambino». Poi, con altri uomini è salito

sul tetto e ha cominciato a segare e a rompere. Due ore più tardi la baracca era sparita, i materiali portati fuori dal campo e distrutti. Al posto, rete arancione ad altezza uomo tesa su pali di ferro e il cartello «area sotto sequestro».

Poco più in là, sempre sulla fangosa «via principale» della bidonville, punteggiata di pozzanghere, altri uomini hanno sventrato una roulotte. Demolita la finestra, strappate le pareti. Ma con attenzione a non distruggere la baracca vicina, che resta, per ora, abitata. Dal basso, accanto a una delle baracche più

vicine all'argine del torrente, un gruppo di donne tra cui due anziane con il fazzoletto nero in testa, osservavano in silenzio. «La preoccupazione principale - dicevano Matteo Saccani di Terre del Fuoco e Luca Vigliocco dell'Associazione Italiana Zingari Oggi - è per le persone che vorrebbero entrare nel progetto, ma sono approdate qui dopo il censimento che a giugno ha individuato 822 persone. Beneficiarie sono solo queste».

Il bilancio

Per il vice sindaco Elide Tisi, che ha seguito le operazioni attraverso i suoi dirigenti, a fine giornata il bilancio è positivo. «L'obiettivo è di dare una soluzione duratura al problema dei rom del Torinese, non di spostare gli insediamenti. I capifamiglia dei nuclei che accettano di entrare in percorsi di accompagnamento e inclusione si impegnano a mandare a scuola i figli, seguire corsi di italiano, provvedere alle cure sanitarie per la famiglia, rispettare le leggi».

Il direttore del progetto, Max Ferrua di Animazione Valdocco, per tutto il giorno ha seguito l'abbattimento delle baracche (che prosegue stamane): «Tutto è andato molto bene, nonostante la situazione fosse emotivamente forte. È una cosa seria, vedere le recinzioni delle aree sotto sequestro. Ma ci sono persone che mi hanno detto: "se la prossima baracca è la mia, sono pronto"». Anche per Carla Osella, presidente di Aizo, la

«PATTO DI EMERSIONE»

I capifamiglia impegnati a pagare le spese e a mandare a scuola i figli

giornata segna una svolta. «Le donne che sono entrate nelle case hanno chiesto di poter mettere subito le tendine alle finestre. Erano appena entrate e parlavano come se il campo appartenesse ormai a un tempo lontano». In questo primo blocco di spostamenti, protagoniste sono donne come Florinel, come Irina. «Irina ha lavorato con noi con una borsa lavoro, ha imparato a cucire. Il marito fa l'operaio part-time, hanno un reddito che consente loro di pagare affitto, gas e luce, come richiesto dal "patto di emersione"». Anche la presidente della Circoscrizione 6, Nadia Conticelli, è ottimista: «Nessuno nel quartiere mi ha fermata per lamentarsi: sanno che è un'operazione che si può fare solo poco alla volta».



Guarda i video

su www.lastampa.it/torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 21 GENNAIO 2014

Cronaca di Torino | 49

T172

il caso

LETIZIA TORTELLO

Juvarra ne sarebbe felicissimo. Due dei suoi gioielli migliori, Venaria e Stupinigi, le regge più spettacolari del Savoia, potrebbero riunirsi presto sotto un'unica regia, quella del Consorzio della Venaria. La notizia ha un che di rivoluzionario per il panorama culturale torinese. Le due palazzine barocche gestite insieme sarebbero, così, il primo tassello del progetto di riunificazione del sistema delle residenze reali. Miniera d'oro per il turismo, un brand che potrebbe competere con i pur tanti Castelli della Loira. Ma mai nessuno è riuscito a realizzare questo complesso piano strategico. Colpa di una gestione separata e disorganica che le residenze hanno avuto finora.

L'accelerata

Il cda della Reggia ha deliberato, in una riunione di ieri pomeriggio alla presenza del presidente Del Noce, del direttore Vanelli e degli rappresentanti dei fondatori (ministero, Regione, Città di Venaria e Compagnia di San Paolo) l'intenzione di chiedere al governo la fusione delle due dimore regali, sotto l'egida del Consorzio. Un'operazione più che fattibile dal punto di vista gestionale: Stupinigi è in mano alla Fondazione Ordine Mauriziano, ente commissariato dal 2007, e l'amministrazione controllata è in scadenza a giugno; Venaria è forte di un successo senza eguali, nel 2013 è stato il quarto museo più visitato d'Italia, vanta 60 mila visitatori al me-

Venaria gestirà anche Stupinigi

Un solo Consorzio per le due regge, presto l'ok

sindaco Fassino si sono sempre dimostrati disponibili e interessati ad entrare in cda a Venaria. La gestione delle due regge sarebbe quindi condivisa e allargata. Però per ora non mi sbilancio. Vedremo».

Ministro già informato

Per la verità, il ministro della Cultura Bray era già stato informato dell'intenzione di una riunificazione lo scorso luglio, in una riunione con il sindaco Fassino e l'assessore regionale Coppola, a Roma. E proprio Coppola, nei mesi passati, non ha mai smesso di caldeggiare il rapido compimento del sistema delle regge, facendo leva su Stupinigi, Cenerentola tra le altre, splendida ma svuotata dei suoi corredi. La Palazzina di Caccia è finita agli onori delle cronache per aver ospitato un gran cenone di Capodanno regale solo negli annunci: quasi 1000 persone infuriate per la scarsità di cibo e bevande e in uno spazio ristretto.

Gioiello barocco

Da tempo si progetta di riunire in un'unica gestione le palazzine reali, ora il progetto è a un passo dal via

fondamentale per l'arte nel territorio metropolitano.

Tempi maturi

«Lo Statuto della Venaria prevedeva già la collaborazione organica delle varie residenze del Piemonte. Il tempo è maturo per poter procedere», dice Del Noce, che intende restare abbottonato sulla questione. La legge di Stabilità appena approvata offre la possibilità di allargare il cda di Venaria, ora composto da 5 membri. Del Noce si lascia sfuggire anche un ulteriore elemento: «Il Comune di Torino è il

60
mila visitatori
è la media dei turisti che
vistano la Reggia di Venaria
nei mesi di maggiore
affluenza

se nei periodi di massima affluenza, e grazie alla sua intraprendenza eclettica è conosciuta e riconosciuta come tappa